

Sarà ora il Tribunale di Torino, con nuovi giudici, ad esaminare il ricorso. La procura di Aosta: «Un punto a favore della verità». I Franzoni: «È innocente»

# Cogne, un errore la scarcerazione

La Cassazione annulla la sentenza del riesame. La mamma di Samuele resta comunque libera

Maristella Iervasi

ROMA Tutto da rifare: annullata la scarcerazione di Anna Maria Franzoni, 31 anni, unica indagata e madre del piccolo Samuele ucciso nella villetta di Cogne il 30 gennaio scorso. La Cassazione ha accolto con rinvio la richiesta del procuratore generale della procura di Aosta.

Sarà adesso un nuovo collegio di magistrati del tribunale del Riesame di Torino a fissare una nuova udienza pronunciandosi sulle motivazioni dell'Alta Corte nonché sull'impugnazione dell'avvocato Grosso (legale dei Franzoni) contro l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip Gandini. La mamma di Samuele resta comunque in libertà e potrebbe tornare eventualmente in carcere soltanto se il Riesame confermasse la custodia cautelare emessa dal Gip e la stessa corte di Cassazione, con giudizio definitivo, rigettasse l'eventuale impugnazione della difesa. Ma a quel punto potrebbero essere già cessate le esigenze cautelari descritte dal Gip nel provvedimento d'arresto.

Tre ore di Camera di Consiglio per i giudici della Prima sezione penale, un'ora e mezza l'arringa del legale della Franzoni, Carlo Federico Grosso, che ha liquidato con gli aggettivi «infondato e inammissibile» il ricorso della procura di Aosta in Cassazione allegando una memoria di 50 pagine. Anna Maria Franzoni ha atteso nella casa dei genitori, a Montecatone di Vallesse, nel bolognese, la decisione della Cassazione, insieme al marito Stefano Lorenzi e all'altro figlio più grande, Davide. Il verdetto è arrivato alle alle 18 di ieri (sconosciute ancora le motivazioni della sentenza).

Cauta la soddisfazione della Procura di Aosta: «Speriamo che sia un punto a favore della verità», ha detto il procuratore capo Maria Del Savio Bonaudo, che ha aggiunto: «Per noi questa vicenda non è una partita né un gioco». «Ci fa piacere vedere che il nostro lavoro è stato considerato positivamente» - ha detto la titolare dell'inchiesta, il sostituto procuratore Stefania Cugge, precisando: «Il termine di soddisfazione è fuori luogo in queste tragiche vicende».

Mentre Chiara Franzoni, la mamma di Anna Maria, esterrefatta ha sussurrato: «Non hanno giudizio, la sen-

## I protagonisti



Stefania Cugge: «Ci fa piacere vedere il nostro lavoro considerato positivamente, anche se in queste tragedie il termine soddisfazione è inappropriato». Il procuratore generale di Aosta Maria del Savio Bonaudo: «Soddisfazione morale soprattutto per il pm»



Carlo Federico Grosso, avvocato della famiglia Lorenzi: «Anna Maria resta libera, l'ho spiegato alla famiglia. La decisione della Cassazione è un punto intermedio che riapre la discussione ma non ci dà torto. E non intacca in modo vistoso le chance della difesa».



Osvaldo Ruffier, sindaco di Cogne: «Sulla comunità resta l'ombra pesante del sospetto. Questo verdetto non ci restituisce certo la tranquillità che ormai abbiamo perso dal lontano 30 gennaio. Per noi non cambia assolutamente nulla, senza un colpevole non troveremo pace».



tenza poteva essere diversa, ma noi sappiamo la verità: mia figlia è innocente. Tutto questo è terrificante». E Grosso dice: «Le chance della difesa restano intatte. La Cassazione deve aver ravvisato qualche vizio di forma. Io sono convinto - ha sottolineato il legale - che la sentenza del Riesame di Torino fosse una sentenza ottima, motivata molto accuratamente».

Anna Maria Franzoni fu arrestata il 14 marzo scorso dai carabinieri su

un'ordinanza del Gip Fabrizio Gandini, ma tornò in libertà il 30 marzo scorso in seguito alla decisione dei giudici del riesame di Torino che annullarono il provvedimento del Gip.

La procura di Aosta puntò tutto sulla madre e descrisse in nove punti il perché del ricorso, la struttura portante dell'inchiesta sul delitto di Cogne. I rilievi del pm Cugge accolti ieri dalla Cassazione riguardano il pignone, gli zoccoli, le dichiarazioni della

psichiatra Ada Satragli, il momento della morte del bambino, l'arma del delitto, i tempi dell'omicidio e del dei soccorsi, gli alibi dei vicini e la mancata reazione di Samuele: «conosceva l'assassina», spiegò l'accusa.

Tutti elementi che il Tribunale della libertà di Torino aveva indicato «non gravi indizi di colpevolezza», scarcerando quindi la mamma del piccolo Samuele dopo due settimane di detenzione.

Ora il «caso» ritorna nelle mani di un nuovo collegio di giudici piemontesi. «Mi dispiace» è questo lo stato d'animo che il giudice Giorgio Balestretti, estensore dell'ordinanza annullata dalla Cassazione, ha espresso ai suoi colleghi al palazzo di giustizia di Torino.

«La sentenza va rispettata - spiega - solo leggendo le motivazioni si potranno comprendere i motivi della decisione. Ma non voglio parlare».

## rissa al ghetto

### Agnoletto, solidarietà di Lerner e Veltroni

ROMA «Per me è stato uno shock forte. Non fa piacere essere individuato come fascista e terrorista, oltretutto vuol dire che non viene lasciato spazio ad una posizione che non è quella di Sharon, ma certamente nemmeno quella dei kamikaze». All'indomani dell'episodio che lo ha visto bersaglio di un'aggressione nel cuore del Ghetto di Roma, Vittorio Agnoletto è ancora molto colpito sul piano psicologico. Ciò nonostante, getta acqua sul fuoco e aggiunge: dopo il lancio di pietre e di insulti, «ho ricevuto delle testimonianze che proprio non mi aspettavo. Mi hanno telefonato una decina di ebrei di Roma e di altre città manifestandomi la loro solidarietà e ben due inviti a pranzo, nello stesso ristorante al Ghetto». Uno dei giornalisti Cad Lerner, secondo cui è «inaccettabile che all'interno della comunità ebraica si verificano episodi che anche solo lontanamente possano somigliare allo squadrismo».

Lerner non è stato l'unico a esprimere la sua solidarietà ad Agnoletto. Secondo l'esponente della Comunità ebraica Viktor Magiar, l'aggressione del portavoce del no-global rappresenta «un fatto grave», che «danneggia l'immagine della Comunità ebraica, facendo percepire il Ghetto come un quartiere chiuso». Per Magiar il tutto è nato «dalla inconsapevolezza degli organizzatori che non si sono resi conto dell'implicazione della scelta di andare a mangiare lì». «Nel nostro quartiere c'è una tensione emotiva altissima, siamo continuamente sotto pressione, le strade sono quasi sempre blindate». In un'atmosfera simile, dice Magiar, la «passaggata» di Agnoletto ha fatto degenerare le cose, trasformando ciò che era «una discussione da toni un po' forti», in una vera e propria aggressione. Una provocazione, quindi di Agnoletto? «Più che altro una trovata pubblicitaria», dice Magiar. Di parere opposto, Agnoletto, che a quest'accusa non ci sta. «Io non ho detto una parola. Non sono contro Israele, ho solo una posizione diversa dal governo Sharon. Era una pausa pranzo, ma quale provocazione... Non ho nulla contro nessun popolo, tanto meno contro gli ebrei con tutto quello che hanno passato in questi anni», racconta il portavoce del no-global. Per Agnoletto, l'aggressione è stata opera di «gruppo di persone intolleranti, con qualcuno che li aizzava, ma che non coinvolge assolutamente la comunità ebraica o tutta la popolazione del Ghetto». Del resto, lo dimostrano i tanti messaggi di solidarietà da parte di molti ebrei giunti ad Agnoletto. Che insiste sul confronto: «Vogliamo rilanciare il dialogo, per questo stiamo lavorando ad una lettera aperta alla comunità», ha dichiarato ieri al termine dell'incontro avuto con il sindaco di Roma Veltroni. Che ha espresso la propria solidarietà al leader dei no global, ribadendo l'importanza di difendere i principi di tolleranza e convivenza civile.

## Una sola indagata per le maratone in Tv

ORESTE PIVETTA

Peggio dell'alluvione, aveva commentato il bonario ma rattristato sindaco di Cogne, Osvaldo Ruffier, il sindaco più intervistato d'Italia, paziente interlocutore di qualsiasi «Porta a porta», pronto a difendere il buon nome, l'ospitalità, la cordialità e persino l'innocenza dei suoi amministratori, insieme con il turismo nella valle. Peggio dell'alluvione la morte del piccolo Samuele e la conseguente trascinazione per l'asfalto della stretta e tortuosa strada provinciale di macchine da presa e di giornalisti. Peggio dell'alluvione questa sorta di verità sospesa in attesa di giudizio, che ha mescolato le carte, i nomi, le presunte responsabilità in una caccia al colpevole cui ha partecipato mezza Italia, magistrati, avvocati difensori e candidati detective in cerca di incarichi, telexonisti come fossero al Giro d'Italia e mamme in ansia, padri protettivi e nonne pronte a giurare il falso, che ai tempi loro cioè queste cose non succedevano.

Una normale inchiesta giudiziaria, difficile e pensata davanti al corpicino martoriato di Samuele, è diventata il teatrino per l'esibizione di bellone da talk show, che esordivano sempre con una dichiarazione di incompetenza. «Io di questa cosa, io di giustizia non

capisco niente», non se ne stavano a casa e non risparmiavano la loro opinione, mettendo a tacere i pochi competenti tirati in ballo (peraltro incompetenti di fronte alla riservatezza delle indagini).

L'ordinanza di custodia cautelare per Anna Maria Franzoni in Lorenzi era stata considerata come una dichiarazione di colpevolezza, come non doveva essere perché il carcere per chiunque in attesa di giudizio e per qualsiasi codice non è una sentenza. La sentenza invece del tribunale del riesame di Torino, chiamato soltanto a verificare i fondamenti di quella ordinanza dopo il ricorso di un luminare del diritto penale come l'avvocato Carlo Federico Grosso, vicino di villa Lorenzi a Cogne e nominato difensore ai funerali di Samuele, è diventata invece una assoluzione da usare come un mazzo di fiori per l'indagata, che nella villa paterna di Montecatone

Vallese, provincia di Bologna, aveva finalmente ritrovato il sorriso, e come una mannaia brandita dai vari Feltri e Belpietro contro i giudici di Aosta: anche questa per i nostri direttori era stata un'occasione per svillaneggiare qualche magistrato. Che importa se Stefania Cugge, il pubblico ministero, il procuratore capo Del Savio Bonaudo, il giudice per l'indagine preliminare Fabrizio Gandini non avevano mai neppure sfiorato i conti esteri di Previti, ma avevano solo cercato di ricostruire i minuti di un delitto atroce, i quindici o diciassette colpi che avevano infranto il corpicino di Samuele, i gesti dell'assassino e soprattutto i suoi passi, una traccia fondamentale per risalire anche al volto.

Quella sentenza del tribunale del riesame, che non era d'assoluzione e non poteva esserlo, era stata preceduta, dopo tanto comprensibile silenzio, da un effluvio verbale, pro-

tagonisti l'indagata e via via parenti e amici, in un sequenza di interviste telecomandate e di comunicati letti che pareva appartenere più a una strategia militare che al dolore di una famiglia, con tanto di fucileria contro i giudici di Aosta, che avrebbero agito sulla base di un pregiudizio, che avrebbero indagato a senso unico (sarebbe bastato leggere l'ordinanza del Gip per ricavarne un'impressione opposta), mentre i colpevoli autentici sarebbero stati felicemente liberi, lasciati magari a vendere prosciutto e salame dietro un bancone di commestibili frutta e verdura. Perché si giunge anche a questo: a indicare le alternative, la vicina violenta che prendeva a schiaffoni il figlio piuttosto che la pizzicagnola invadente. Osvaldo Ruffier, il sindaco, aveva qualche ragione a dire che era andata peggio che con l'alluvione.

Il tribunale del riesame, accogliendo il

ricorso della difesa, aveva stabilito che la signora Anna Maria poteva lasciare il carcere, rimanendo l'unica indagata. La Cassazione ha respinto quella decisione, ma la signora Anna Maria non tornerà in carcere (basterà un nuovo ricorso della difesa e comunque si dovrebbe attendere il nuovo verdetto e comunque potrebbero per allora essere decadute le ragioni cautelari per cui l'arresto era stato richiesto), restando l'unica indagata. Evidentemente per capire le ragioni della Cassazione si dovranno attendere le motivazioni. La verità comunque l'anticipa il solito avvocato Taormina, appassionato al caso Cogne dopo il licenziamento di Berlusconi: ha già definito «copertura corporativa alla Procura d'Aosta», il verdetto della Cassazione. La magistratura, al solito...

Invece, nessuna verità è stata scritta ancora. Le indagini continueranno: intanto la pe-

ria psichiatrica e poi, dopo l'estate, un nuovo interrogatorio. Nessuno ancora può dire se vi sarà un rinvio a giudizio. La speranza è che un'indagine e un eventuale processo possano procedere per la loro strada normale, che non è uno slalom nel salotto di Vespa o tra le gambe di miss Lazio.

Nel frattempo s'è scoperto, mese dopo mese, che molte madri avevano ucciso i loro figli. Una bambina di pochi mesi era addirittura finita nella lavatrice e poche settimane dopo in un'altra lavatrice s'era trovato il cadaverino di una neonata. In questi casi vi furono subito una dichiarazione e un'ammissione di colpevolezza. La famiglia è un'orgia di delitti orrendi e la letteratura, anche scientifica, è vasta. Quando la vittima è un bambino, si può davvero dire che tutto può accadere, che non ci sono limiti al male, che è sempre tra noi, vicinissimo. Le nonne, in realtà, lo sanno benissimo. L'unico augurio, sempre, è che il colpevole si confessi presto. Lo chiede da mesi, dal 31 gennaio della morte di Samuele, il sindaco Ruffier per il turismo di Cogne. Lo chiederemo tutti, per il rispetto che dovremo al piccolo Samuele, la vittima. Anche lui giorni fa ha lasciato Cogne: verso il cimitero di Montecatone.

**I Unità Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**RK publitcompas**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 071.609122  
 CUNEO, via Don Minzoni 46, Tel. 015.561192-573668  
 FIRENZE, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Federazione DS Frosinone esprime cordoglio scomparsa  
**GUERINO MASTROSANTI**  
 esemplare figura militante di partito.  
 Ferentino, 11 giugno 2002

La Federazione torinese dei Democratici di Sinistra ricorda  
**GIUSEPPE GARELLI**  
 ed il suo ruolo di amministratore e di dirigente politico appassionato e generoso, infaticabile.  
 Torino, 11 giugno 2002

I compagni e le compagne del Gruppo Regionale e dell'Unione Regionale Democratici di Sinistra del Piemonte esprimono il più profondo cordoglio per la scomparsa del compagno  
**GIUSEPPE GARELLI**  
 e ricordano il suo impegno e la sua passione politica.  
 Torino, 11 giugno 2002

Giorgio Ardito, Beppe Borgogno, Sergio Contini, Giancarlo Gonella, Carlo Greggi, Rocco Larizza, Roberto Placido, Mariagrazia Sestero, Claudio Stacchini ricordano il compagno  
**GIUSEPPE GARELLI**  
 per la sua nobile storia, il suo grande lavoro e il suo infaticabile impegno.  
 Torino, 11 giugno 2002

1998  
**ERCOLE GOLINELLI**  
 La famiglia lo ricorda con infinito affetto su **I Unità**.  
 Bagnacavallo (Ra), 11 giugno 2002

Al nome di  
**RENATO CAPELLI**  
 che riunisce nel nostro cuore emozioni affettive e ideali dedichiamo le parole sulla Resistenza pronunciate il 25 aprile dal presidente Ciampi.

I Democratici di Sinistra della IX Unione di Roma ricordano con commozione  
**ANNA MARIA**  
 e **MARIO**  
 prematuramente scomparsi, compagni di battaglie politiche e civili

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**RK publitcompas**

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00